

TIME FOR INDIA

fotografie di Franco Cattaneo

L'India è sempre stata un pensiero nella testa, una cosa che se ne stava lì in un angolo, in attesa del momento buono. L'occasione è arrivata nel 2010 quando un'amica mi ha ricordato che trent'anni fa pensavamo di andarci insieme: lei e una sua collega stavano organizzando un viaggio di un mese nel Nord del paese. «Sarà un viaggio “all'indiana”, sacco in spalla e budget tirato all'osso». Ne è nato un percorso di 4'000 km attraverso Rajasthan, Uttar Pradesh e Uttarakhand, metà su strada e metà sui binari. Utilizzando i mezzi pubblici abbiamo potuto vivere a stretto contatto con la gente l'esperienza del viaggio, una condivisione di lunghi momenti straordinari.

Come la maggior parte delle persone che partono per l'India mi aspettavo un viaggio spirituale. Una cosa fatta di santoni e incensi, preghiere e templi, solitudine e meditazione. E invece, appena lasciata la pensilina dell'Indira Gandhi International Airport di New Delhi stipati con i nostri bagagli in un “tuk tuk”, claudicante mezzo di trasporto che in India fa le veci del classico taxi ma a bordo del quale, non sempre la gente se ne rende conto, si rischia quotidianamente la vita, siamo stati risucchiati da una miriade di persone in continuo movimento che ci ha reso istantaneamente la percezione di cosa voglia dire sentirsi agorafobico. Superato il disagio iniziale ho cominciato a fotografare luoghi, ambienti e situazioni ma, alla fine, è stata proprio la gente la vera rivelazione; non c'è mai un viso banale, colpisce soprattutto la luce dei loro sguardi, l'eleganza dei gesti e l'essenzialità nel vestire, un vero caleidoscopio di immagini. L'India non è soltanto monumentale. E' fatta di persone e di storie scolpite nei loro visi. I ritratti colti per strada sono alla fine le immagini che mi sono sembrate più significative e che meglio rappresentano la mia personale esperienza di vita indiana.

In India è difficile restare da soli, dalle prime luci del mattino fino a notte fonda devi interagire con una moltitudine di persone che, costretta a inventarsi qualcosa per riuscire a sbarcare il lunario, ti propone ogni tipo di business. Vivere quotidianamente questa precarietà è un vero stress, mantenere una certa etica nell'uso del denaro, un impegno. Al mattino, in albergo, vorresti che la colazione non finisse mai, hai quasi paura di uscire a sfidare la calura e di immergerti nel mare di gente che ti aspetta fuori dalla porta. Poi ti butti, e alla fine della giornata, quando torni a stare un po' con te stesso, sembra quasi che questo flusso ti venga a mancare.

Gli indiani adorano essere fotografati. Sono molto disponibili, si mettono in posa e chiedono al massimo di poter vedere lo scatto nel display, ogni tanto qualche rupia... Sembra che apprezzino ogni possibilità di affermare la loro esistenza di individuo. Quasi un modo per dire «siamo più di un miliardo, ma io, sono unico»!

Fotografo di formazione, lavoro come cameraman indipendente da 35 anni.

Dopo lo stage alla RSI ('79/'81) ho lavorato per una decina di anni intercalando la fotografia con il video nel mio studio di Riva San Vitale, alla Polivideo di Riazino e a Milano per diverse ditte del settore. Negli ultimi 25 anni ho collaborato con la RSI, contemporaneamente ho contribuito come privato alla produzione e realizzazione di svariati documentari sull'arte e di diverse iniziative editoriali.

Mostre di fotografia

1978 - collettiva “Foto-Estratti” con Vasco Dones alla galleria Immagine di Mendrisio.

1980 - personale alla galleria Fotografia Oltre di Chiasso con la pubblicazione del portfolio “Mixed Moments”.

1982 - collettiva “Foto-Giovani” al Centro San Fedele di Milano.

1986 - collettiva “Fotografi ticinesi” alla Finter Bank di Chiasso.

1986 - collettiva con Pierre Santini allo Studio Malpensata di Lugano.

2007 - personale al Palazzo comunale di Riva San Vitale.

2011 - personale “Time for India” allo spazio ExpoRSI, Radiotelevisione svizzera a Comano.

2011 - collettiva “Visionari” alla galleria La Fonderia di Bellinzona.

2013 - collettiva “Namasté” con Elena Bon per Mendrisio in Arte.

2013 - collettiva “Namasté” con Elena Bon al Biblio-café Tra l’altro di Lugano.